

MESSAGGIO
del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente il rimodernamento delle stazioni idroterapiche ticinesi

(del 21 dicembre 1951)

Onorevoli Signori Presidente e Consiglieri,

Da uno studio notevole recentemente allestito dalla Commissione federale per la lotta contro i reumatismi si possono ricavare dati importanti circa la preoccupante diffusione di questa malattia e le conseguenze nefaste che essa causa all'economia del nostro paese.

Si legge nella stessa che il personale delle F.F.S., che si compone di circa 33.000 persone, ha nel periodo dal 1925 al 1935 avuto una media annua di 17.500 casi di malattia con un periodo di cura di 436.000 giornate. I reumatismi sono la causa di 3.700 casi con un periodo di cura di 91.400 giorni.

A titolo comparativo va ricordato che alla tubercolosi risalgono invece soltanto 104 casi con un periodo di 20.600 giornate di cura. Donde si deduce la preoccupante diffusione del reumatismo le cui conseguenze sono notevolmente più svantaggiose, dal punto di vista economico, di quelle della stessa tubercolosi. Questa constatazione aumenta ancora di rilievo se si considerano i pensionamenti intervenuti in seguito a reumatismi. Il 19,3 % dei pensionamenti nel 1934/1935 è da attribuirsi a questa malattia, mentre per tubercolosi sono stati pensionati nello stesso periodo di tempo soltanto il 2,77 %, vale a dire solo la settima parte.

Dal punto di vista economico, le conseguenze per le F.F.S. durante il periodo suindicato sono state le seguenti:

Spese di cura	Fr. 199.000.—
Perdita di lavoro per malattia	» 1.240.000.—
Perdita di lavoro per invalidità	» 3.638.000.—
In totale	Fr. 5.077.000.—

Un così ingente danneggiamento basta a mettere in evidenza l'urgenza e l'importanza della lotta contro i reumatismi, che ha un aspetto ancora più allarmante quando si considera che i dati che precedono riguardano una categoria sociale assai bene situata, mentre è risaputo che il reumatismo colpisce in modo particolare, secondo l'esperienza di altri paesi, gli strati sociali più bisognosi. Si può ritenere con certezza che in tutta la popolazione la diffusione dei reumatismi e le disastrose conseguenze dal punto di vista economico sono ancora peggiori e ciò in considerazione anche del fatto che il personale delle F.F.S. viene sottoposto, prima della sua assunzione in servizio, ad una visita sanitaria generale, la quale ha per conseguenza di elevarne il livello medio anche dal punto di vista sanitario.

Riportate le risultanze incontrate presso le F.F.S. all'intera popolazione svizzera si giunge ad un danneggiamento complessivo di circa Fr. 239.000.000.— all'anno ed a quello del Cantone Ticino a circa Fr. 4,5 milioni.

Questi dati sono confermati dalle diverse statistiche delle Casse malati, dalle quali emerge all'evidenza che il reumatismo ha conseguenze assai più preoccupanti della tubercolosi, mentre non trova da parte delle Autorità — comparato a quest'ultima — l'attenzione che gli converrebbe in virtù della sua importanza economica.

Anche l'assicurazione militare è in grado di confermare le constatazioni che precedono. Su 100 pazienti che si annunciano alla stessa, 6,98 sono affetti da reumatismi, mentre gli ammalati di tubercolosi non sono neppure la metà.

La mortalità è pure più elevata a dipendenza dei reumatismi che a causa di tubercolosi. Nel 1936 sono morti in Svizzera di reuma approssimativamente 4380 persone, mentre di tubercolosi ne sono decedute circa 3941. Da quanto precede si può concludere che il reumatismo rappresenta oggi la più grave epidemia e che le sue dannose conseguenze eccedono di gran lunga quelle della stessa tubercolosi. Ne consegue che la lotta contro i reumatismi deve essere intrapresa con estrema energia e che alla stessa le Autorità e gli enti pubblici non devono lesinare il loro valido contributo giacchè così facendo esse non soltanto migliorano lo stato di sanità della popolazione, ma riducono in modo notevole un carico finanziario che grava inavvertitamente sulle spalle della collettività. Un'ulteriore inattività in questo campo non potrebbe più trovare giustificazione.

Il reuma non è contagioso e non si trasmette per generazione. Esso si presenta raramente in forma allarmante e con pericolo di morte imminente. Ciò spiega l'indifferenza della popolazione e del singolo nei riguardi d'una malattia che invece è delle più terribili e delle più gravide di dannose conseguenze. La lotta contro i reumatismi è ancora in condizioni primitive. L'alto Consiglio federale ha tuttavia riconosciuto l'importanza del problema ed ha costituito nel 1948 la Commissione federale per la lotta contro i reumatismi, con l'incarico di studiare a fondo il problema nei suoi molteplici aspetti. Tale Commissione si è messa d'impegno al lavoro attraverso sottocommissioni speciali e meglio:

la sottocommissione medica che, partendo dalla premessa che il ceto medico non è a sufficienza edotto dell'importanza del problema, si prefigge di attirarne l'attenzione con la diffusione di bollettini speciali, col potenziamento della letteratura, con la istituzione nelle facoltà universitarie di medicina di corsi speciali ed altre misure del genere;

la sottocommissione per la istruzione popolare, la propaganda, e l'incremento delle organizzazioni private, costituite in leghe private con la partecipazione di tutti i ceti interessati (datori di lavoro e prestatori d'opera, medici, istituti balneari, rappresentanti di società di assicurazioni e delle Autorità politiche ed amministrative ecc.);

la sottocommissione per le questioni balnearie, la quale ha per iscopo di potenziare la lotta contro i reumatismi attraverso il miglioramento delle stazioni balnearie e la messa in efficienza di stazioni di bagni popolari.

La cura balnearia costituisce oggi il più valido mezzo per combattere i reumatismi. L'attenzione delle amministrazioni previdenti deve tendere a garantirsi il diritto di disporre delle sorgenti idroterapiche, a istituire stazioni balnearie od a potenziare quelle che già esistono specialmente dal punto di vista del rigoroso controllo medico ed infine a creare ove possibile stazioni di bagni popolari, che consentono l'accesso alla cura anche agli strati di popolazione meno abbienti per i quali è preclusa la possibilità di viaggi dispendiosi o di soggiorni costosi in alberghi od istituti ospedalieri privati.

Il nostro Cantone ha la fortuna di disporre di alcune sorgenti di importanza notevole dal punto di vista terapeutico. Si fa segnatamente allusione alle sorgenti solforose di Stabio, che hanno fatto oggetto di recenti analisi da parte dei competenti Uffici federali e che sono risultate qualitativamente fra le migliori della Svizzera, e si fa riferimento anche a quelle termali di Acquarossa altrettanto pregevoli e rinomate.

Dotati dalla natura di così importanti fonti di salute, è dovere nostro di far sì che le acque preziose non abbiano a zampillare inutilmente ed a scorrere

inutilizzate dalla sorgente alla foce ma vengano invece razionalmente sfruttate a beneficio della sofferente umanità, nel combattere una delle malattie più perniciose e nocive all'economia nazionale.

E' giunto, a nostro modesto avviso, il momento di fissare chiaramente una meta al cui raggiungimento vanno fin d'ora considerati gli sforzi nostri negli anni che verranno. Le nostre sorgenti sono esposte ad un pericolo che si accresce quotidianamente: quello di essere accaparrate dai poteri pubblici di altri Cantoni confederati o di città svizzere che, resi avvertiti della loro importanza, ne sono già oggi alla ricerca. Bisogna vigilare affinché le stesse restino appannaggio del Cantone e della sua popolazione ed evitare che si ripeta in questo campo quanto già s'è verificato in altri settori, di perdere cioè delle posizioni che è poi difficile, per non dire impossibile, riconquistare.

Una prima azione che deve essere svolta consiste nel promuovere e favorire il miglioramento degli istituti balneari esistenti nel Cantone in modo che gli stessi siano in grado di assolvere alla loro funzione.

Solo se i nostri bagni saranno eretti, installati ed attrezzati secondo le esigenze più moderne dal punto di vista tecnico e medico, sarà possibile mantenere o conquistare per loro quella clientela che attualmente si indirizza verso l'Italia o verso la Svizzera Interna.

Se attrezzati convenientemente, gli istituti balneari ticinesi danno affidamento di potersi mantenere da soli: la qualità intrinseca delle sorgenti, il clima più favorevole nei confronti delle altre stazioni termali svizzere, l'inclinazione di certi ambienti confederati a venire nel Ticino, la comodità per i ticinesi ed il vantaggio di poter parlare la propria lingua e di poter beneficiare del vitto più vicino ai propri gusti ed infine la possibilità, almeno per Stabio, di rimanere in esercizio tutto l'anno (mentre, si può dire, tutti gli istituti balneari della Svizzera sono chiusi durante la stagione invernale), sono dati positivi che non mancheranno di esplicitare una benefica influenza sull'esercizio. La creazione e lo sviluppo delle stazioni balnearie tornerà di grande giovamento alla economia cantonale. Esse incrementano il nostro turismo, attirano nel nostro Cantone una clientela che spende e dà lavoro e ciò in modo particolare in località altrimenti tormentate dalla crisi. Esse possono occupare in misura considerevole mano d'opera indigena, maschile e femminile, altrimenti esposta al pericolo della disoccupazione. Esse permettono di sfruttare economicamente una materia prima che va altrimenti completamente perduta. Esse consentono infine anche alla nostra popolazione, specie quella di condizioni economiche modeste, di beneficiare di quelle cure balneari che, se lontane, non sono per essa accessibili, per ragioni di comodità e soprattutto di costo. Se si considera l'importanza del flagello costituito dai reumatismi, quest'ultimo vantaggio basta da solo a compensare lautamente tutti gli sforzi intesi ad appoggiare lo sfruttamento regionale dei nostri bagni.

Scendendo dalle considerazioni teoriche al campo della pratica applicazione noi siamo d'avviso che l'intervento dello Stato deve avvenire essenzialmente in due direzioni: la prima consistente nell'incoraggiare, favorire e promuovere, se occorre, la bonifica degli istituti balneari esistenti in modo da renderli atti ad assolvere la loro importante funzione e l'altra tendente alla creazione nel Cantone dei bagni popolari.

Con suo messaggio dell'11 maggio 1945 l'alto Consiglio federale ha sentito la necessità e l'urgenza di stanziare un credito per il rimodernamento delle stazioni idroterapiche. Facendo eco ai suggerimenti del Consiglio federale, l'Assemblea federale ha, con decreto del 22 giugno 1945, messo a disposizione della Società fiduciaria svizzera degli alberghi un credito di 2 milioni di franchi, per l'esecuzione di lavori urgenti, destinati al rimodernamento delle stazioni idroterapiche svizzere.

Questo credito doveva essere utilizzato per concedere prestiti. Come succede purtroppo sovente nella Confederazione, la concessione dei crediti è subor-

dinata al concorso finanziario dei Cantoni, il quale, di regola, dovrà essere pari a quello della Confederazione. Il Cantone Ticino non ha reagito a tale decreto e non ha stanziato credito alcuno onde renderne possibile l'applicazione nei nostri confronti. E' stato, secondo noi, un errore, che non ci ha consentito di beneficiare di sussidi federali dei quali era ed è sentito il nostro bisogno e che non ci ha permesso di realizzare delle opere che interessano da vicino la salute e l'economia pubbliche.

Ma quanto non è stato fatto può, per fortuna, essere recuperato ancora. E' indispensabile ed urgente che il nostro Cantone, prendendo spunto dal decreto federale citato, faccia il minimo sforzo per iniziare e portare a compimento — col concorso parallelo della Confederazione — le opere di cui sono ormai generalmente riconosciute la opportunità, meglio la necessità e l'urgenza.

Occorre a questo proposito osservare che l'esecuzione del programma integrale di rimodernamento porterebbe a spese rilevanti, che sulla base di una valutazione fatta per Stabio, sarebbero di poco inferiori ai due milioni. Ci siamo pertanto convinti di attenerci, per il momento, al programma minimo concordato con la Commissione federale per la balneologia e di sciogliere il problema con l'apertura di prestiti ai proprietari delle due stazioni balnearie del nostro Cantone. Giova infatti tener presente che è possibile, secondo il decreto federale 1945, ricorrere al prestito senza interessi o ad interesse ridotto, per il quale sussiste quasi sempre la possibilità della garanzia ipotecaria. Il rischio dello Stato è quindi di lieve portata, mentre notevoli sono i benefici che ne possono derivare.

La sovvenzione non dovrebbe costituire una prestazione unilaterale. Essa dovrebbe essere subordinata alla condizione che l'istituto balneario offra le dovute garanzie di buon funzionamento, che tale esercizio sia assicurato per un numero minimo di anni, che lo Stato abbia diritto di sorvegliarne la gestione, che la vendita sia subordinata al consenso del Governo, eventualmente l'obbligo di ospitare in prevalenza i cittadini ticinesi ed ulteriori altre condizioni di cui si appalesasse in seguito l'opportunità. Il decreto federale citato non fissa però in modo categorico che il contributo dei Cantoni sia sempre pari a quello della Confederazione. Esso si limita a dichiarare che una tale soluzione costituirà la regola, ma che — specie nei confronti di Cantoni a potenziale economico modesto — potrà essere concessa una eccezione.

A proposito di Stabio, in data recente, ci venne fornita l'assicurazione che la Confederazione richiederà al Cantone di prestare soltanto la garanzia degli interessi. Evidentemente questa od altre soluzioni equivalenti avrebbero il grande vantaggio di ottenere il voluto risultato, ma di gravare in modo sensibilmente più ridotto il bilancio cantonale. Bisogna quindi dar loro la preferenza autorizzando il Dipartimento di igiene a continuare le trattative su tali basi e cercando, se possibile, di concludere convenzioni meno onerose, che svincolino dall'obbligo di stanziare a interessi ridotti i crediti sui quali lo Stato deve invece pagare interessi rilevanti.

La seconda azione, ma certamente la più importante, consiste nella creazione dei bagni popolari. La necessità di tali bagni è sentita in tutta la Svizzera. Si tratta di dare la possibilità a gente di modesta fortuna di beneficiare della lotta efficace contro i reumatismi. Gli enti pubblici devono studiarne la realizzazione. I Cantoni dovranno consorziarsi per una azione comune, caldeggiata dalla Confederazione. Quelli che hanno le sorgenti d'acqua se ne assicureranno lo sfruttamento, gli altri contribuiranno alla spesa in proporzione al numero di pazienti che vi manderanno. Contributi potranno poi essere ottenuti, oltre che dalla Confederazione, dalle Casse ammalati, dalle ferrovie ed altre amministrazioni federali, dall'Istituto nazionale di assicurazioni contro gli infortuni, cosicché l'istituzione, di grande interesse sanitario e sociale, finirà a non pesare eccessivamente sulle spalle del Cantone, il quale d'altro canto potrà contare anche su benefici economici indiretti di cui si è parlato più sopra.

Il Cantone Ticino possiede a Stabio sorgenti di incommensurabile valore. Esse reggono il paragone con quelle di Abano, come ha giustamente sottolineato la Commissione balnearia federale, che ne ha raccomandato recentemente l'acquisto allo Stato. Esse sono sotto molti aspetti superiori a quelle della Svizzera Interna ed hanno il pregio di poter essere sfruttate tutto l'anno, mentre le maggiori stazioni balnearie della Confederazione sono costrette a chiudere durante l'inverno.

La Commissione balnearia federale ha già dato la sua adesione alla creazione dei bagni popolari di Stabio e ne favorisce la realizzazione. Questa è già prevista nella prima azione, tanto è l'importanza che viene loro attribuita in sede competente.

Intanto però un grave pericolo sovrasta. L'azione federale dovrà prima di essere iniziata, trovare l'approvazione delle Camere federali e non è escluso che possa essere ancora remorata di qualche tempo. Inoltre essa si svilupperà a tappe ed il progetto ticinese, anche se compreso nella prima azione, non sarà certamente il primo e ciò per motivi diversi di facile intuizione. Non è escluso che nel frattempo le sorgenti che si trovano attualmente in mano di privati, abbiano ad essere realizzate a condizioni vantaggiose, nel qual caso l'occasione per il Cantone di creare i bagni popolari sarebbe sfumata per sempre. E' noto che parecchie associazioni e perfino dei Cantoni confederati si sono interessati all'acquisto, che — se dovesse essere realizzato — priverebbe il Cantone della possibilità di sfruttare a beneficio dei suoi cittadini e dell'igiene pubblica fonti di grande importanza e per di più non sostituibili.

Che cosa si deve fare per fronteggiare questo pericolo, senza pertanto assumere obbligazioni troppo gravose per lo Stato?

La soluzione a nostro giudizio consigliabile è la seguente:

- a) stipulare una convenzione con la direzione dell'Istituto idroterapico di Stabio facendosi garantire per tutto l'anno un determinato numero di letti (15) a favore dei meno abbienti per i quali verrebbe fissata una retta « a forfait » corrispondente alle spese vive dell'Istituto, senza margine di guadagno (Fr. 11.— al giorno);
- b) garantire l'occupazione di questi letti durante tutto l'anno, con l'obbligo, nel caso in cui ciò non avvenisse, di corrispondere per ogni letto non occupato una retta giornaliera corrispondente al riparto delle spese generali, vitto escluso. Questa seconda ipotesi può essere sostituita con un versamento forfaitario annuale sul tipo di quelli che vennero concessi un tempo al sanatorio di Agra;
- c) stipulare per tutta la durata dell'impegno un diritto di compera dello stabilimento a prezzo pattuito in precedenza sulla base di perizie attendibili.

La soluzione che precede ha per effetto di garantire al Cantone l'acquisto dei bagni in ogni tempo, senza tuttavia crearne l'obbligo. Essa gli consente di realizzare a condizioni vantaggiose e su scala ridotta i bagni popolari e di fare con poca spesa una esperienza di rilevante portata per l'avvenire. Il rischio economico è minimo. Tenuto conto del numero ridotto dei letti da occupare, è improbabile che non si verifichi una occupazione piena e di conseguenza nessuna spesa accessoria verrà a gravare l'erario cantonale. Lo Stato ha poi sempre la possibilità di far ricorso alla collaborazione dell'assistenza, delle Casse ammalati ecc., in modo che anche gli eventuali periodi di scarsa occupazione potrebbero essere superati con spesa relativa, costituita dalla differenza che dovrà essere versata in più per i ricoverati dell'assistenza o del sussidio che bisognerà dare alle Casse ammalati per indurle a far beneficiare i loro pazienti di cure in un determinato periodo dell'anno.

Se poi si volesse, per amore delle cose chiare e timore di ogni incertezza, sapere con precisione quanto si intende spendere per tutta l'azione, non si ha

che da dare la preferenza al sistema d'un contributo annuo fisso condizionato all'obbligo di tener sempre a disposizione dello Stato un numero di 15 letti e col diritto di una certa sorveglianza da parte dello Stato sull'esercizio.

E' a questo sistema che ci siamo informati nel progetto di convenzione che abbiamo fatto con l'Istituto idroterapico di Stabio.

In un contratto della durata di 3 anni, lo Stato garantisce l'occupazione permanente di 15 letti, che l'Istituto idroterapico di Stabio si impegna di tenere a disposizione. Se l'occupazione nel periodo invernale, vale a dire dal 1. ottobre al 31 marzo dovesse risultare inferiore al 50 % di quella garantita, lo Stato corrisponderà alla direzione dell'Istituto un sussidio di Fr. 6.000.— annui, al massimo. Se l'occupazione eccederà tale percentuale senza tuttavia essere piena, il sussidio verrà proporzionalmente ridotto. E' naturale che la convenzione si riferisce ai malati di modeste condizioni economiche (con un reddito inferiore ai Fr. 6.000.—).

Il Dipartimento dell'igiene si riserva esplicitamente il diritto di controllare il riparto e può, attraverso questo sistema, cominciare una esperienza propria in un settore importante e che domani lo può anche direttamente interessare.

L'Istituto idroterapico dal canto suo si impegna, finchè dura la convenzione — e questa clausola è d'importanza capitale nell'interesse dello Stato — a non concludere accordi con altri enti e privati circa l'esercizio, rispettivamente la cessione dei bagni e garantisce un diritto di prelazione o di precedenza allo Stato per eventuali future patuizioni.

Concludendo si chiede di essere autorizzati a trattare con le competenti Amministrazioni federali per vedere se non sia possibile ottenere di poter fare beneficiare le stazioni balnearie ticinesi dei sussidi federali senza essere costretti a stanziare un sussidio pari sul terreno cantonale, prestando la garanzia di cui all'art. 4 cif. 2 del decreto 12 settembre 1945 del Consiglio federale circa il rimodernamento delle stazioni balnearie.

Reputiamo che occorra prendere posizione in argomento per non arrivare troppo tardi, quando la questione fosse compromessa e non fosse più possibile ottenere i vantaggi che attualmente sono offerti dalla combinazione di massima raggiunta con l'attuale proprietario delle Terme solforose di Stabio.

Vi proponiamo pertanto di dare la vostra adesione all'annesso disegno di decreto riguardante la garanzia per il pagamento degli interessi dei prestiti accordati e la stipulazione (a titolo sperimentale ed in attesa dell'azione di rimodernamento prevista dalla legge federale) di una convenzione per la creazione di un riparto di bagni popolari presso le Terme di Stabio.

In un secondo momento si potrà cercare una analoga soluzione con il proprietario delle Terme di Acquarossa, con il quale finora non si è potuto giungere a nessun accordo di massima.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente:
Lepori

Il Cons. Segr. di Stato:
Galli

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO
concernente il rimodernamento delle stazioni idroterapiche ticinesi
(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il decreto federale del 22 giugno 1945 concernente un credito per il rimodernamento delle stazioni idroterapiche,
visto il messaggio 21 dicembre 1951 n. 333 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — E' concessa al Consiglio di Stato la facoltà di prestare garanzia per il pagamento degli interessi e delle quote di ammortamento dei prestiti, concessi dalla Confederazione, e limitatamente al 50 % a carico del Cantone, destinati al finanziamento dei lavori di rimodernamento delle stazioni idroterapiche del Ticino.

Art. 2. — Il Consiglio di Stato determinerà le condizioni da valere per la prestazione della garanzia prevista all'articolo precedente ed i provvedimenti da applicare in caso di inadempienza degli obblighi assunti dal mutuatario.

§. Esso approverà i progetti di trasformazioni delle stazioni balnearie e determinerà l'epoca d'inizio dei lavori.

Art. 3. — Parimenti il Consiglio di Stato è autorizzato a stipulare accordi circa la creazione di riparti popolari, allo scopo di assicurarsi i vantaggi di natura immediata. A questo fine gli è aperto un credito di Fr. 18.000.— da inscrivere al bilancio del Dipartimento igiene, ripartito in 3 esercizi 1952-1953-1954 in ragione di Fr. 6.000.— per anno.

Art. 4. — Il Consiglio di Stato riferirà, col rapporto annuale sulla propria attività, sull'uso fatto delle facoltà concesse gli col presente decreto.

Art. 5. — Il presente decreto entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Cantone.

